



## VOCI DAL TERRITORIO

Da quasi un anno ormai stiamo vivendo una situazione particolarmente difficile a causa della pandemia. In tutte le comunità, affrontando molte fatiche, la Caritas sta comunque cercando di essere una presenza viva e significativa, a fianco di quanti hanno bisogno di un sostegno.

La "fantasia" della carità ha suggerito nuove modalità di attenzione e vicinanza.

Non c'è stata e non c'è ancora la possibilità di incontrarsi per condividere in profondità quanto si sta vivendo e questo fa sentire ancora più soli.

Per questo motivo abbiamo pensato di condividere da queste pagine qualche esperienza.

A titolo esemplificativo ne presenteremo una per ogni zona pastorale, nella consapevolezza che sono l'espressione delle tante iniziative che ci sono sul nostro territorio.

Partiamo dalla zona di Milano presentando l'iniziativa della parrocchia di S. Leone Magno nel decanato di Lambrate.

### PRANZO NON PRANZO

Se così all'improvviso qualcuno ci chiedesse di descrivere con un aggettivo la nostra comunità parrocchiale non troveremmo di meglio che il termine "GENEROSA". Più e più volte nel corso degli anni abbiamo avuto modo di verificare come la nostra comunità risponda sempre in maniera a dir poco encomiabile alle richieste che vengono fatte dalla nostra Caritas o più in generale dalla parrocchia; non possiamo non ricordare qui le donazioni per il Fondo Respiro che, con continuità dall'ormai lontano 2012, ci consentono di sostenere con una sorta di microcredito tante famiglie in difficoltà economica, o, venendo a tempi più recenti, l'abbondanza dei generi alimentari portati in parrocchia nei mesi del primo lockdown per sfamare tante persone rimaste senza alcun sostegno. E, in questi giorni, ancora una volta abbiamo avuto modo di verificare che la generosità è proprio scritta nel DNA della nostra comunità parrocchiale: è bastato presentare durante le messe di domenica 8 novembre, Giornata Diocesana Caritas e quarta giornata mondiale dei poveri, l'intenzione di sostituire con un pacco regalo il tradizionale "pranzo dei poveri" per essere subissati dagli alimenti richiesti. Caramelle, cioccolato, biscotti di ogni tipo, panettoni e pandori grandi e piccoli, datteri freschi e disidratati, confezioni di pane e pezzi di formaggio grana hanno riempito un'aula del sottoc chiesa in attesa di essere utilizzati per preparare le borse distribuite sabato 12 dicembre quando i nostri amici sono stati invitati per "fare Natale insieme" nel rispetto delle regole del distanziamento sociale previsto dalle indicazioni governative.

Come era scritto, sul foglio che accompagnava il sacchetto distribuito domenica 8 novembre, è da 35 anni che ogni secondo sabato di dicembre la nostra parrocchia organizza un pranzo natalizio per quel centinaio di persone che ogni quindici giorni **venivano** in

parrocchia per prendere quattro euro, qualche panino o una pizzetta gentilmente donata dai fornai della zona o altri generi di conforto che si riusciva a recuperare e distribuire loro. Abbiamo detto **venivano** perché purtroppo anche questa distribuzione, come tante altre attività, è stata messa KO dal coronavirus. Un momento, quello del "pranzo dei poveri", che coinvolgeva tutta la Comunità parrocchiale dagli anziani del gruppo over 60 ai ragazzi dell'oratorio e vedeva impegnate tante, proprio tante persone: dai volontari che il giorno prima come formiche laboriose si davano da fare per rendere accoglienti gli spazi del nostro oratorio e preparare i tavoli ben arredati perché gli ospiti si sentissero "ospiti di riguardo", a quelli, capitanati da Raimondo, all'opera in cucina perché i primi piatti fossero sopraffini e degni di uno chef stellato, a tutte le signore che nelle loro case preparavano gli arrosti succulenti e alle nove del mattino si presentavano in oratorio con le pentole fumanti, ai giovani e agli adulti che in sala correvano da un tavolo all'altro per portare i piatti colmi di buon cibo e rispondere a tutte le richieste che venivano fatte, e ultimi, ma non per importanza, solo in ordine di tempo le tante coppie di fidanzati che negli ultimi anni, al termine del loro cammino di preparazione al matrimonio, si sedevano al tavolo con gli ospiti per condividere un giorno della loro vita, ascoltare le loro storie, parlare con loro e farli sentire "in famiglia". Insomma una moltitudine di persone che in un modo o nell'altro si mettevano a servizio degli ultimi per dirla con Papa Francesco: *"il servizio è in gran parte avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo... Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi "a soffrirlo", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento*



*che non serve idee, ma persone"* (Fratelli tutti, n. 115). Anche questo grande numero di persone in movimento sono segno della generosità della nostra comunità, infatti rinunciare al proprio tempo, alle attività di un sabato mattina di dicembre per andare a servire a tavola è proprio segno di grande dedizione e di carità!

Quest'anno però uno sciocco piccolissimo virus ci ha costretti al distanziamento, a non incontrarci, a non poterci sedere a tavola e mangiare insieme agli amici. Che fare? Dobbiamo interrompere una tradizione e rinunciare ad un momento bello di carità e di servizio? È nata così l'idea del "pranzo NON pranzo": se non possiamo sederci allo stesso tavolo e condividere lo stesso cibo possiamo però fare in modo che il nostro

affetto e il nostro calore tradotti nel cioccolato, nelle caramelle, nei datteri, nel pane e nel formaggio arrivino là dove i nostri amici saranno il giorno di Natale. Non ci sederemo insieme nelle sale dell'oratorio il 12 dicembre ma ci sederemo, se le regole lo permetteranno, davanti al grande tavolo che è l'altare della nostra chiesa per pregare con loro e per loro e al termine distribuire a ciascuno un pacco colmo di golosità che li faccia sentire accolti, benvenuti, in una parola amati. Non sarà un pranzo secondo l'idea che comunemente ne abbiamo ma essere insieme davanti all'altare dove Gesù si fa pane per tutti farà ancora più Natale!

*Operatori della Caritas parrocchiale  
di San Leone Magno – Decanato Lambrate*

# IL SEGNO

Febbraio  
2/2021

della diocesi di Milano

